

## **IL MIRACOLO DI OUMOH**

*Ci sono voluti cinque mesi, ma alla fine la piccola Oumoh, sbarcata da sola sull'isola di Lampedusa nell'autunno scorso, ha ritrovato la sua mamma, rimasta bloccata in Tunisia per un problema burocratico.*

La mamma, Zanabou Camara 32 anni, ha raccontato di essere scappata dalla Costa d'Avorio con la figlia di 4 e la nipotina di 12 anni per impedire che entrambe fossero sottoposte alla mutilazione genitale (l'orrenda pratica dell'infibulazione). Per un problema, però, era stata costretta a tornare nel suo Paese per prendere gli averi e il passaporto e aveva affidato la figlia a un'amica. Ma qui è iniziata l'odissea della donna. L'amica, infatti, ha portato la piccola Oumoh sul barcone a Lampedusa e la mamma non ha più potuto vedere la sua bambina, se non via Skype. «Quando sono tornata nel luogo in cui avevo lasciato mia figlia e non l'ho ritrovata volevo morire. Mi sono imbarcata subito dopo, ma il gommone affondava e io ho gridato: "Dio non farmi morire"». Nei giorni scorsi, l'ispettrice di polizia Volpe è stata inviata da Roma all'ambasciata della Costa d'Avorio per sollecitare il rilascio dei documenti, così come il visto all'ambasciata della Tunisia. «Sto tremando – ha detto l'ispettrice – non dimenticherò mai questo momento pensando a questa emozione. La signora potrà restare qui a Palermo, in comunità con la bambina fin quando vorrà». Rossana Barbato e Marilena Cefalà, due operatrici delle Misericordie del centro di accoglienza di Lampedusa, ricordano: «Una frase che diceva sempre la bambina, in francese, era: "Mamma è tornata a casa". E noi le rispondevamo: "Non ti preoccupare, mamma ritornerà».

***Migrantes on line – 28.03.2017***